

Prima riunione del nuovo consiglio per la nomina del presidente

Rai: oggi si elegge Manca Giornali, norma antitrust più severa

Il ringraziamento di Cossiga a Sergio Zavoli - Editoria: il nuovo testo varato alla Camera dovrebbe sciogliere il nodo dell'operazione Fiat-Corsera - Ancora nessuna soluzione per i giornali di proprietà pubblica e di partito



Responsabilità del giudice, incontro Pci-magistrati

ROMA — La giunta dell'Associazione nazionale magistrati, guidata dal presidente Adolfo Beria d'Argenteo, si è incontrata con una delegazione del Pci composta da Aldo Tortorella, Emilio Segreterio, e dagli on. Violante e Accia. La delegazione Pci ha illustrato i tagli governativi al bilancio per la giustizia e le proposte correttive avanzate dai comunisti. Sulle questioni della responsabilità civile delle delegazioni, informa un comunicato, «sono state d'accordo per definire una forma di risarcimento diretto e immediato al cittadino in parte dello Stato. Si è convenuto anche sulla difficoltà pratica della rivalsa patrimoniale specie con riferimento ai giudici conciliatori, ai vicepretori onorari, ai giudici popolari delle corti d'assise, «nei confronti di colleghi» ecc.

Un'intervista a Levi Montalcini

ROMA — In un articolo apparso sulle nostre pagine il giorno 22 scorso, dal titolo «Levi Montalcini, l'otto anch'io per la pace», mancavamo di citare la fonte: la dichiarazione del premio Nobel era stata rilasciata alle redattorie dell'inserto di «Paese Sera», «Paese delle donne», e ripresa poi dall'agenzia Ansa. Ce lo ricordano, con un telegramma, le stesse redattorie del quotidiano. La fonte veniva citata nella bozza originale dell'articolo: purtroppo è «saltata» in fase di composizione.

Avviso ai lettori

ROMA — Per motivi tecnici la pagina settimanale dedicata ai Prati e al «Spartano» non potrà essere pubblicata. Oggi pubblicheremo solo lo speciale «Rapporto industria-distribuzione».

Il partito

Convocazioni
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi (ore 16,30) gruppo Finmare.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi giovedì 23 ottobre alle ore 15.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi giovedì 23 ottobre.

Servizio pubblico o feudo di partito?

Il nuovo Consiglio della Rai si insedia, al termine di una vicenda che ha lasciato segni profondi. In un momento assai difficile per l'azienda e per il sistema informativo. Si sta assistendo in Italia al formarsi di oligopoli finanziari ed editoriali che non sono contrastati né dalle leggi né dalla volontà politica del governo a presidenza socialista. Oggi c'è meno libertà, meno pluralismo, in tutto il mondo dell'informazione. C'è, anche, una pericolosa aria di regime che riduce l'autonomia reale dei giornalisti. È in gioco il diritto dei cittadini a conoscere, a comunicare.

ROMA — Sono giorni ricchi di scadenze sul fronte dell'informazione. Ieri alla Camera, in sede di comitato ristretto, è stato raggiunto un importante accordo sulla norma contro le concentrazioni; oggi, alle 15, il nuovo consiglio di amministrazione Rai elegge Enrico Manca alla presidenza; sempre oggi, si apre a Roma il congresso nazionale della pubblicità; ancora oggi, la commissione di vigilanza dovrebbe varare i nuovi indirizzi per la Rai; domani, infine, il consiglio dei ministri potrebbe approvare il disegno di legge straordinario per le tv private, dando seguito all'ennesima, pasticciata intesa raggiunta agli inizi del mese dal pentapartito.

RAI — L'elezione di Manca è scontata, stante l'accordo sottoscritto dai partiti di governo. C'è molta attesa per l'intervento che il neopresidente pronuncerà oggi. Si dà per molto probabile che Manca non escluda l'idea di un momento di riflessione pubblica sullo stato e le tendenze del sistema televisivo italiano, della parte che la Rai deve svolgere. A Sergio Zavoli — che ieri mattina si è incontrato brevemente con i dirigenti dell'azienda — stanno giungendo messaggi d'ogni parte del Paese. Francesco Cossiga — in un suo telegramma — nel ringraziarlo per il lavoro svolto con passione ed equilibrio, si dice certo di interpretare i sentimenti di milioni di telespettatori. In una breve dichiarazione di intenti, ha anche ringraziato tutti coloro con i quali ha lavorato da quando, «su lusinghiera indicazione della mia parte politica, assunsi nel 1980 la presidenza». In anni difficili — ha aggiunto — «ma di grande impegno e di crescenti sebbene contrastati successi, ho vissuto una esperienza professionale, culturale, politica e umana di straordinario valore. All'azienda, nel cui primario dovere istituzionale, e nella cui vitale capacità di impresa ho fermamente creduto, senza reticenze e senza egoismi, e il cui ruolo e i cui interessi spero di avere per quanto mi spettava salvaguardato, esprimo un forte augurio... La Rai — ha concluso Zavoli — rappresenta «una insostituibile ricchezza della comunità nazionale».

editoriale non potrà che essere dichiarata nulla. Infatti, il testo approvato dal consiglio di amministrazione della Rai e della sinistra indipendente, del sottosegretario Amato e del relatore Aniasi — chiarisce la norma entrata in vigore con la legge del 1981, e ha valore retroattivo; elimina l'ambigua sovrapposizione esistente tra le posizioni di controllo di società editoriali e di collegamento tra imprese diverse; la sua efficacia si esplica anche quando ad esercitare controllo (o collegamento) sia non la società di cui è collegata (ad esempio, la Gemina; considera — al fine del controllo di fatto — altre circostanze concrete, quali la nomina dei dirigenti. Nel caso di controllo viene ribadito il tetto del 20% di quote quotidianamente diffuse come limite invalicabile, oltre il quale scatta la norma anti-trust; per i casi di

collegamento il limite è del 30%. «Questo chiarimento», ha commentato l'on. Bassanini, della Sinistra indipendente — è importantissimo e consentirà di chiarire se la Rai è fuori dalla legge o è in regola. Per i gravi contrasti, tuttora irrisolti, è stato accantonato il delicato capitolo dei giornali di proprietà pubblica, mentre una soluzione potrebbe trovarsi — nelle prossime riunioni di martedì e mercoledì — per i giornali editi da coop e partiti. «Noi — ha dichiarato l'on. Bernardi, Pci — abbiamo proposto una proroga delle provvidenze per 5 anni a favore dei quotidiani deboli: giornali di partito, cooperative, per quelli non a scopo di lucro, e per quelli che non riscuotono la pubblicità più del 50% del loro introito. Il senso di questa proposta è che non vogliamo trattamenti privilegiati o particolari per i soli giornali di partito».

E stasera festa in famiglia ad Avellino

rivelazione di ieri mattina — tra i vincitori del «microfono d'argento» 1986 figurano Biagio Agnes, direttore generale della Rai e — indovinate un po' — Salvatore D'Agata. Il Gr1 non vi ha fatto cenno, ma si danno per certi altri dettagli della storica serata. Pare, ad esempio, che a D'Agata sarà consegnato quel medesimo microfono dal quale, quasi ogni giorno, egli ammonisce i presentatori e i sottoposti. L'oggetto, tra le sue mani, per l'uso che ne va facendo, si sarebbe effettivamente tramutato in metallo prezioso. Per la verità il fastoso programma annunciato manca il tocco finale: sarebbe davvero una degna e coerente conclusione se tutti gli ospiti fossero caricati su pullman e portati in esilio a Nusco. Qui la D'Agata e il suo staff avrebbero organizzato uno stabilimento inondata da De Mita — potrebbe offrire un rifrango. State certi che se ciò avverrà, a fare gli onori di casa ci sarà Gigi Marzullo, ben noto per la devozione a De Mita e per le sue spericolate imprese estive su Rai. Ma non è detto: aspettiamo con fiducia le prossime edizioni del Gr1.

La clamorosa sentenza della Corte di Cassazione sollecitata da un operaio Bayer

Lavoratori esposti a rischio: controlli medici solo nelle strutture pubbliche

Finora invece le aziende sia per le assunzioni che per i controlli si affidavano a sanitari di loro fiducia - La prassi in contrasto con lo Statuto dei lavoratori - Riusciranno le Usl a far fronte al nuovo compito?

MILANO — Solo i medici che lavorano nelle strutture pubbliche possono visitare per le assunzioni e i controlli i lavoratori esposti al rischio di nocività: la clamorosa sentenza della Suprema Corte che si poneva era questa: con l'entrata in vigore dello Statuto dei lavoratori, gli imprenditori potevano ancora affidare gli accertamenti a medici privati oppure avevano l'obbligo di servirsi di strutture pubbliche? Finora la tesi prevalsa nella giurisprudenza era quella che concedeva libertà scelta agli imprenditori. Ora, invece, con la rivoluzionaria sentenza della Cassazione non è più così. Il lavoratore di Bergamo, che si era rivolto alla magistratura per farsi riconoscere il diritto di farsi visitare da un sanitario delle strutture pubbliche, si è visto dare ragione prima dal pretore penale, poi dal Tribunale di Bergamo e, infine, dalla Sezione lavoro della Suprema Corte. Dopo questa sentenza le visite mediche private e periodiche sui lavoratori addetti alle attività industriali pericolose devono essere affidate dal datore di lavoro non più al medico di fabbrica, bensì alle strutture pubbliche.

in particolare alle Usl, le Unità sanitarie locali. Il principio è ovviamente giusto, giacché le strutture pubbliche sono le più indicate per garantire la imparzialità (la neutralità del giudizio), cosa molto importante perché dai risultati delle visite può dipendere sia l'assunzione (se si tratta di visite preventive) sia il mantenimento in servizio, se si tratta di visite periodiche. Ma quali saranno le conseguenze? I lavoratori interessati sono un esercito. Riusciranno le strutture pubbliche a superare questa difficile prova? Abbiamo girato la domanda al pretore penale di Torino, Raffaele Guariniello, uno dei magistrati più esperti nel settore della prevenzione e dell'infortunistica sul lavoro. «A sostegno dell'una e dell'altra tesi — risponde il dott. Guariniello — sono state adottate argomentazioni giuridiche, ma, al di là di queste argomentazioni, è facile capire la drammaticità della posta in gioco. E certo necessario, in ossequio allo Statuto dei lavoratori, assicurare la imparzialità e la riservatezza degli accertamenti medici sui lavorato-

ri. Ma non meno importante è garantire la effettiva esecuzione di tali accertamenti, che sono irrinunciabili in vista di una adeguata prevenzione contro gli agenti nocivi. Si affaccia, però, a questo punto, una domanda inquietante: le strutture pubbliche sono in grado di fronteggiare un onere immane quale il controllo preventivo e periodico sulla gran massa dei lavoratori oppure la crisi oggi attraversata da non poche Usl finirà per fornire un comodo alibi agli imprenditori negligenti per creare intralci insormontabili agli imprenditori scrupolosi?». Già, proprio questo è il problema. Riconosciuto come giusto il principio fissato dalla Cassazione, come si può scegliere questo nodo? «Le questioni aperte da questa importante sentenza della Cassazione — replica il pretore Guariniello — sollecitano l'urgente attenzione delle forze politiche e sociali. Se davvero si vogliono affidare alle strutture pubbliche tutti i controlli sanitari, sarà indispensabile dotare tali Usl della forza e delle competenze indispensabili».

Ibio Paolucci
Sandro Morelli
della Commissione nazionale di organizzazione

Il Csm: «Ecco come puniamo i giudici»

ROMA — La sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura, svolge un'attività intensa e severa, niente affatto corporativa. È il suo di un dibattito svolto ieri al Csm, «d'urgenza», sollecitato sia dall'attualità dei temi referendari, sia da alcune polemiche esterne degli ultimi giorni. Molte delle proposte tendenti ad evitare errori dolosi o colposi (e per sanarli) si identificano l'azione disciplinare del Csm sui magistrati. Al proposito ci sono anche delle proposte di legge. Contemporaneamente però alcuni ambienti, che fino a pochi mesi fa accusavano il consiglio d'essere troppo «severo» coi giudici, gli addebitano ora un preteso eccessivo spirito di tutela corporativa. La discussione di ieri era stata chiesta dal consigliere Carlo Smuraglia (alco Pci). È stata possibile dopo un «placet» di Cossiga e dopo che il consiglio aveva respinto (13 voti contro 11) una proposta del gruppo socialista per accantonare l'argomento, ritenuto «non urgente». Il vicepresidente del Csm ha fornito alcuni dati: quest'anno la sezione disciplinare ha definito 57 procedimenti, giungendo a 15 condanne di giudici. Al conto bisognerebbe aggiungere 11 proscioglimenti dovuti solo al fatto che i magistrati sotto accusa hanno preferito dimettersi. Un'altra commissione del Csm, la prima, ha spiegato il giudice Borrè (Md) ha a sua volta intensificato l'attività ispettiva negli uffici giudiziari, ha già proposto dieci trasferimenti d'ufficio, spesso di dirigenti, e sta esaminando un'altra sessantina di posizioni «delicate».

Incontro con Natta per rilanciare l'iniziativa sulla legge di tutela della minoranza Sloveni, un'attesa nata con la Repubblica

ROMA — «Siamo di fronte ad un fatto grave e per molti aspetti vergognoso; ad un'inadempienza di principi e di obblighi costituzionali della Repubblica italiana». Con queste parole Alessandro Natta ha denunciato il perdurante ritardo nell'approvazione di una legge di tutela globale della minoranza slovena in Italia. Natta — con lui erano il capogruppo dei senatori comunisti Pecchioli e il vicecapogruppo dei deputati Minucci — ha incontrato una delegazione di comunisti di nazionalità slovena del Friuli-Venezia Giulia, accompagnati dai dirigenti di partito e dal parlamentare di quella regione, presente il responsabile del Pci per le minoranze Gouthier. Natta ha definito la questione slovena un problema irrisolto della democrazia italiana, caratterizzato anche da risvolti di natura internazionale. Ciò soprattutto dopo che gli accordi di Osimo con la Jugoslavia hanno definito il contenzioso storico tra i due paesi confinanti. L'incontro era stato aperto da un'informazione del segretario regionale Roberto Viezzi. Il governo sta disattendendo gli impegni assunti, il ministro per le Regioni Vizzini è addirittura intenzionato ad abbandonare i compiti che gli spettano, le numerose proposte di legge palano destinate a rimanere ancora bloccate nelle commissioni parlamentari. Ma c'è di più. Mentre si rinfacciava una campagna di accuse e di allarmismi contro la legge di tutela, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Amato ha lanciato nel corso di una recente visita a Trieste, l'ipotesi di un provvedimento finanziario a sostegno delle istituzioni culturali slovene che, a cominciare dal Teatro Stabile, versano in gravi difficoltà di bilancio. Una mossa per facilitare le preoccupazioni immediate di questa comunità e rimandare a chissà quando le decisioni sulle questioni di principio dei diritti costituzionali della minoranza. Una minoranza, lo ha ricordato nel suo intervento Milos Bullin, che esprime ormai storicamente un consenso maggioritario al Pci e dai comunisti attende un impegno risolutivo. Tanto più in un periodo in cui si registra un'attenzione particolare verso il Friuli-Venezia Giulia, testimoniata da una molteplicità di leggi e provvidenze. Ugo Pecchioli ha riferito l'esito di un suo passo nei confronti del presidente del Senato Fanfani. Nella lettera di risposta Fanfani conviene sull'opportunità di questi provvedimenti giungendo a conclusione: «È stata costante cura della Presidenza proporre l'inserimento nei prossimi programmi dei lavori dell'assemblea di tutti i disegni di legge relativi alla tutela della minoranza slovena». Fanfani conclude rendendo noto che la commissione Affari costituzionali del Senato, attraverso il presidente Bonifacio, ha formalmente invitato il governo ad essere presente alla seduta di oggi, 23 ottobre, «per precisare la propria posizione in materia». Proprio qui sta il punto o, per essere franchi, lo scandalo. Lo stesso presidente Craxi si era formalmente impegnato, nel corso della sua ultima visita a Bergamo, a dar corso a questi impegni. Non se ne è fatto nulla. E siamo ora al caso limite di un ministro, Vizzini, che ammette la sua impotenza a decidere. In realtà alcune componenti del pentapartito — segnatamente i repubblicani e i liberali, condizionati da preoccupazioni elettorali e pressioni di circoli nazionalisti — non vogliono saperne di una legge siffatta. Ma — è stato osservato nell'incontro con Natta — su una questione di carattere istituzionale non è ammissibile subordinare tutto all'accordo in seno alla maggioranza. Forse, vi è stato da parte degli stessi sloveni un eccesso di fiducia nell'attendere per anni la formulazione di un disegno di legge da parte del governo.

Nel 21° anniversario della scomparsa del compagno CARLO RANCATI «Milan»

I familiari lo ricordano con immutato affetto a compagni e conoscenti e sono orgogliosi di sottoscrivere lire 50.000 per l'Unità. Genova, 23 ottobre 1986

A un anno dalla scomparsa del compagno ANTONIO BERTOGLIO la moglie e il figlio lo ricordano con immutato dolore e sottoscrivono per l'Unità. Torino, 23 ottobre 1986

NARCISO MONGIA membro del Collegio dei probiviri della Sezione e si unisce al dolore della moglie compagna Pina ed ai suoi figli Maria, Patrizia e Filippo. Sottoscrive per l'Unità. I funerali si sono svolti presso la chiesa «San Filippo Neri». Roma, 23 ottobre 1986

La Federazione comunista torinese è «vicina alla famiglia per la scomparsa di GIOVANNA ANGELA MANCUSO». Torino, 23 ottobre 1986

La seconda sezione FI Sa. del Pci di Torino partecipa al dolore del compagno ANTONINO MANDUCCI di tutta la sua famiglia per la drammatica scomparsa della mamma GIOVANNA ANGELA ZUCCA e sottoscrive in sua memoria. Torino, 23 ottobre 1986

I compagni della 46° sezione comunista partecipano al dolore della compagna Yolanda Cugno per la perdita della sua cara compagna NAMMA e in memoria sottoscrivono per l'Unità. Torino, 23 ottobre 1986

I compagni tutti della sezione comunista «Togliatti» di Novate Milanese partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno ANGELO SAVOLDELLI e sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità. Novate, 23 ottobre 1986